

# CINEMA

Verdone/Buy in sei sale con il «Maledetto giorno che t'ho incontrato»

31

VENERDI

# ARTE

Al Palaexpo di via Nazionale «La vetrata artistica a Roma dal 1912 al 1925»

1

SABATO

# CLASSICA

Favole abruzzesi tra chitarra, violino e oboe conclude dall'«Heure espagnole» di Ravel

2

DOMENICA

# TEATRO

Sistina con «Liola» la commedia «villeggiante» di Pirandello diretta da Scarpato

4

MARTEDI

# JAZZFOLK

Poesia in forma di blues all'Alexander Platz Archie Shepp con il suo quartetto

6

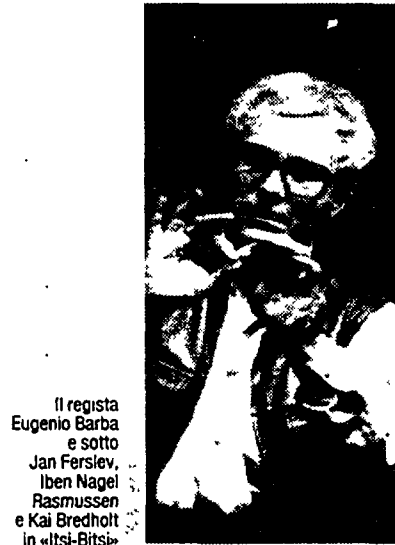
GIOVEDI

# ANTEPREMIERA

ROMA in

da oggi al 6 febbraio

l'Unità - venerdì 31 gennaio 1992



Il regista Eugenio Barba e sotto Jan Ferslev, Iben Nagel Rasmussen e Kai Bredholt in «Itsi-Bitsi»

Debutta stasera in versione italiana al Teatro Ateneo lo spettacolo dell'«Odin Teatret» «Itsi-Bitsi» dedicato alla memoria del poeta Eik Skälöe

## Utopia e tragedia di una generazione

Si inaugura stasera (ore 21) la stagione dell'Ateneo con la prima assoluta in versione italiana di «Itsi-Bitsi» dell'Odin Teatret, in scena fino al 25 febbraio. Nella versione danese, «Itsi-Bitsi», diretto da Eugenio Barba e scritto e interpretato (con gli attori-musicisti Jan Ferslev e Kai Bredholt) da Iben Nagel Rasmussen, fondatrice del Farla e protagonista dell'Odin dalla fine degli anni Sessanta, fu rappresentato per una sola serata l'inverno scorso a Salerno. Apparizione fugace di uno spettacolo che sarebbe meglio chiamare evento, senza aggettivazioni, dato che distrugge l'illusione del teatro facendo assaporare la qualità del silenzio. Per cui alla fine non si ha voglia di applaudire, né di parlare né di fare alcunché. L'importante è che durino il più a lungo possibile l'autoriflessione, la sconcertante privazione delle abitudini coordinate, tramite una circostanza che trasforma lo spazio e ci trasforma, esplorando relazioni mai prima conosciute.

Si ha quindi voglia di restare in silenzio, continuando per proprio conto l'esplorazione

del gioco, dell'illusione che non è teatrale ma coincide con la vita. L'attore orienta disorientando, interrompendo la meccanicità degli atti quotidiani e della lingua quotidiana, ingannando e seducendo i sensi che nulla chiedono di meglio che rimanere sedotti. Per questo si resta in silenzio, immersi nel paesaggio mentale dell'evento, spaesati dal non familiare, fondamento dell'arte moderna, generato da azioni, da minimi cambi di tonalità, costruiti come equivalenti del pensiero poetico. I mutamenti impercettibili, in questa trama di parole-azioni (che nulla hanno a che fare con l'espressività), si ripetono mutando come un corpo vivo. Ripetizioni - ci insegna Barba - che negano se stesse.

Tale prodigioso sprigionarsi di energia nasce, come nella poesia, da un lavoro sui dettagli, da paziente ricerca di una perfezione che azzeri gli automatismi della lingua informativa. Non si tratta di imporre alla materia vivente il

già conosciuto, ma di sprigionare dalla matena la pluralità dei sensi possibili. E' un lavoro che presuppone un'intesa totale tra interprete e regista, dato che ogni dettaglio, ogni apparente minuzia, provocano straniamento, smentendo le attese dello spettatore. Iben Nagel Rasmussen, memorabile interprete di una storia costruita a propria misura, possiede la capacità di interiorizzare ogni minimo passaggio e un vigore impressionante, allucinatorio. Questa potente allucinazione che ha nome «Itsi-Bitsi» narra la storia di Eik Skälöe, poeta beat danese morto suicida in India nel 1968. E «itsi bitsi» (piccola piccola) era il modo in cui Eik chiamava Iben, allora sua compagna di lotte per la pace, di viaggi, di droghe. Quando le porte si sono chiuse, Iben si è salvata dalla fine dei sogni grazie all'Odin, vettura insuperata del teatro contemporaneo, e ha trovato vent'anni dopo le parole per narrarsi, e per dire la prima parola vera sull'utopia e la tragedia di una generazione.



**Maledetto Shakespeare** («La trappola per topi»). L'accostamento di personaggi shakespeariani (Riccardo III e Jago, Lady Macbeth e Shylock ecc.) scandaglia destini maledetti. Prodotto dal Quintetto d'Aqua, lo spettacolo è scritto e diretto da Fabio D'Avino. Da oggi al Teatro in Trastevere.

**A porte chiuse.** Come vuole la censura che ritiene Sartre poco adatto ai giovani, per via della «disperazione esistenziale» che emana, va in scena vietato ai minori il dramma tradotto da Bontempelli. Con la compagnia «Viandanti», la regia è di Marco Zangardi. Domani e domenica e dal 6 al 9 al Teatro de' Servi.

**I Massabili.** Arturo Brachetti cambia pelle e veste impersonando una trentina di personaggi (un prete, una spogliarellista, un ufficiale e via discorrendo) di *Les Maxibules* di Marcel Aymé, commedia boulevardière degli anni Sessanta. Da martedì al Parioli.

**Ballerine e marinai.** Rarefatta atmosfera marina, ritmo di Tagunda, sfondo poliziesco e sapore dell'improbabile compongono il comico puzzle di Daniela Stanga e Cristina Aubry (in arte Pesi piuma). Da martedì al Teatro in Trastevere.

**Corpo insegnante.** Faviolette rivisitate in forma di rap, balletti di bidelli, alunni terribili, fantasmi di presidi e arroganza degli adulti, in una festa di fine anno con famiglie e corpo insegnante, sono ingredienti dello zoo fumettistico-raccapricciante ideato da Stefano Benni e Lucia Poli, regista e interprete dello spettacolo con Nathalie Guetta e Alberto Musacchio. Con scene di Renato Mambor, le musiche sono curate da Francesco Manni, Jacqueline Perrotin e Pier Farri. Da martedì al Flaiano.

**Liola.** Diretta da Maurizio Scarpato e prodotta dallo Stabile di Genova e dal Biondo di Palermo, approda a Roma la commedia «villeggiante» di Pirandello, scritta nel 1916 per Angelo Musco. Con Massimo Ranieri nei panni del protagonista, Carlo Croccolo è Simone, lo zio antagonista possidente, e Gianna Piazz dirige il coro delle donne. Scene e costumi sono di Roberto Francia, con musiche di Nicola Piovani. Da martedì al Sistina.

**Ottavio Rauper.** Il monologo di Luigi Sin è interpretato e diretto da Loris Liberatori, nelle vesti di un eremita che vince grazie alla fantasia la paura di vivere. Ma la realtà si presenta sotto forma di topo bianco. Da mercoledì all'Orologio (Sala Caffè Teatro).

**Casa Matriz («Madri affittate»).** Un'agenzia fornisce ai clienti l'opportunità di affittare una madre diversa dalla propria. L'idea generatrice di situazioni tragicomiche, con canalicata passerella di madri, è della scrittrice argentina Diana Raznovic. Nella traduzione di Dacia Maraini, per la regia di Saviana Scalfi, nel ruolo di protagonista figura Chiara Noschese. Da mercoledì a Spaziouno.

**Absent friends.** Nella versione originale inglese, va in scena il piacevole *tea party* firmato da Alan Ayckbough. Per la regia di Elizabeth Gorla, la pièce è interpretata fra gli altri da

## TEATRO

MARCO CAPORALI

La lotta per l'eredità nella Russia delle streghe

La strega, primo dei cinque spettacoli della rassegna «Paradiso rosso» (a cura di Franco Cordelli e Renato Giordano), sul teatro russo della «post-perestrojka», dopo l'anteprima a Rovereto va in scena stasera al Tordinona. L'autore de *La strega*, Nikolaj Kollad, trentacinquenne del Kasakistan celebratissimo in tutte le repubbliche dell'ex Unione Sovietica, tiene attualmente in cartellone sue commedie (le più note sono *La fianda*, pubblicata da Costa & Nolan, e *Muril Murlo*, cameriera brutta così chiamata per scherzo) in ben 238 teatri dalla Siberia alla Moldavia.

La strega è lavoro recente, scritto la scorsa estate, e va in scena per la prima volta per la regia di Renato Giordano. Protagonista della vicenda sono la strega Zoja, che vive in campagna con il vecchio Bajzan, e sua sorella Marina, cittadina arrampicatrice e sensibile all'Occidente, sposata con Kolja che si innamora della strega. Se in Russia si passa la notte con una strega si guarisce e ci si rigenera. Ma



Caterina Vertova in «La strega»; in basso Lucia Poli protagonista di «Corpo insegnante»

il personaggio in questione non nasce a rigenerarsi. La trama, che verte intorno a una questione di eredità, ricorda secondo Giordano *Sacrificio* di Tarkovskij, con riferimenti alle antiche fiabe e all'attuale pericolo atomico. Alla strega dà voce Caterina Vertova, molto russa anche fisicamente (ha mandato in visibilo il pubblico di San Pietroburgo), accanto a Isabella Martelli, Carlo Valli e Ugo Fangareggi.

## CINEMA

PAOLA DI LUCA

Carlo Verdone e Margherita Buy due adorabili nevrotici

«Maledetto il giorno che t'ho incontrato» grida esasperata Camilla (Margherita Buy) a Bernardo (Carlo Verdone), concludendo così un'accesa discussione a colpi di battute. Questa frase, che chiude il primo tempo del film, è anche il titolo della nuova storia, interpretata e diretta da Carlo Verdone (da oggi al cinema Metropolitan, Excelsior, King, Capranica, Ciak e Paris). Bernardo è un biografo specializzato in rockstar defunte che, mentre sta portando a termine il suo nuovo libro sulla misteriosa morte di Jimi Hendrix, viene abbandonato dalla fidanzata, Adriana (Elisabetta Pozzi), giornalista d'assalto, si è infatti innamorata di un corrispondente francese durante la guerra del Golfo. Solo e depresso, Bernardo si rifugia negli ansiolitici e nell'analisi. Proprio nello studio dello psicologo incontra la simpatica e scombinata Camilla, che ha dovuto interrompere la sua terapia perché perdutamente innamorata dell'analista. Attnce di teatro tutt'ora da Ionesco alla



pubblicità, Camilla convince il riluttante Bernardo a consegnare al loro terapeuta infuocato lettere d'amore. Uniti da una comune nevrosi, Camilla e Berardo si abbandonano ad una affettuosa amicizia. Leggono insieme *Astra*, consultano i Ching, mangiano cibi cinesi davanti a vecchi film in bianco e nero e si scambiano i tranquillanti. «In fondo - dice Verdone - due nevrotici intelligenti sono le persone più adorabili del mondo».

Margherita Buy e Carlo Verdone nel film «Maledetto il giorno che t'ho incontrato»



Peter Kelly e da Bruce Mc Guire. Da mercoledì all'Orologio.

**La commedia dell'amore.** La poco rappresentata (in rapporto alle altre) commedia di Ibsen, scritta in prosa nel 1860 e riscritta in versi nel 1862, è in realtà una misteriosa negazione dell'amore di un poeta per la sua donna. Per la regia di Rita Tamburi, sono in scena fra gli altri Maria Sardone (la Signora Halim), Livia Bonifazi (la figlia), Paolo Zuccheri (il giovane poeta Falk). Da mercoledì a La Comunità.

**Tessuti umani.** Il secondo festival internazionale del «Teatro patologico» inizia con una commedia di Edoardo Erba, diretta da Andree Ruth Shammah. Con Flavio Bonacci e Gianna Coletti, è in scena Dario D'Ambrosi, artefice del festival e dell'accostamento tra patologia e teatro. Da giovedì al Teatro al Parco (via Ramazzini 31).

**Una donna nella mente.** Giovanni Lombardo Radice continua la sua avventura nel continente Ayckbourn, il drammaturgo inglese da lui importato in Italia. Con Elena Cotta, Carlo Alighiero e Cesare Salvi si narra la storia di una donna frustrata che si immagina una famiglia in stile telenovela. Da giovedì alla Cometa.

**L'angelo con la pistola.** Regia di Damiano Damiani, con Thane Welch, Remo Gironi, Eva Grimaldi e Nicola D'Eramo. Al cinema Flamma 1 e Gregory.

Il «cattivo» de *La Prova*, Remo Gironi, qui è passato dall'altra parte della barricata ed interpreta un caparbio commissario di polizia deciso a sconfiggere la potente criminalità organizzata che spadroneggia nella sua città. «L'angelo con la pistola» è Lisa, un'affascinante ragazza, all'apparenza fragile e indifesa, che affronta i delinquenti con le loro stesse armi. Il commissario si mette sulle sue tracce in seguito ad una serie di inspiegabili omicidi. Alcuni capi di bande criminali vengono assassinati in circostanze particolari. Quando scopre che la responsabile è proprio l'insospettabile Lisa, il commissario decide di non denunciarla e diventa suo complice. Lui conosce infatti il suo difficile passato. Lisa era ancora una bambina, quando degli spietati assassini sterminarono i suoi familiari che avevano involontariamente assistito ad una esecuzione criminale. Fingendosi una ragazza squillo, Lisa fa cadere in trappola un altro «pezzo grosso» della malavita. Ma commette un errore irreparabile. Una prostituta sua coetanea assiste all'omicidio e Lisa non ha il coraggio di sbarazzarsi di questa pericolosa testimone.

**Hot Shots.** Regia di Jim Abrahams, con Charlie Sheen, Cary Elwes, Valeria Golino, Lloyd Bridges e Kevin Dunn. Al cinema Royal, Reale e Ritz.

Bello come il protagonista di *Top Gun*, coraggioso come gli interpreti di *Uomini veri* e sexy come Mickey Rourke in *Nove settimane e mezzo*, Charlie Sheen è Topper Harley, giovane eroe dell'aviazione americana. Parodia demenziale di tutti i film del genere militare-aviatore, *Hot Shots* non risparmia nessuno degli eroi americani del grande schermo. Topper, ex pilota di guerra in volontario esilio in un autentico tepee indiano, viene richiamato per compiere una nuova pericolosissima impresa. Tornato in azione, Topper si innamora subito della bellissima psichiatra della base, Ramada Thompson. Ma non dimentica mai i suoi doveri ed è disposto a rischiare la sua vita, pur di portare a termine l'incarico che gli hanno assegnato. Il suo zelo è dovuto, oltre al coraggio, al bisogno di cancellare il ricordo di un'azione disonorente che il padre aveva commesso molti anni prima. A capo della spedizione è l'ammiraglio Tug Benson, un veterano famoso per essere stato abbattuto 194 volte su 194 missioni. Un'impresa tutta da ridere in cui non mancano momenti di grande sensualità, come quando il nostro eroe consuma un gustoso spuntino a base di uova e

pancetta che friggono sul caldo ventre dell'avvenente Ramada.

**Papà ho trovato un amico.** Regia di Howard Zieff, con Dan Aykroyd, Jaime Lee Curtis, Macaulay Culkin, Anna Chlumsky, Richard Masur e Griffin Dunne. Al cinema Barbennini, data da definire.

Il piccolo divo americano di *Mamma ho perso l'aereo!*, Macaulay Culkin, ha trovato un'amica degna di lui. Vada Sultenfuss è una graziosa e vivace ragazzina di 11 anni, che vive in una tranquilla cittadina della Pennsylvania insieme alla nonna e al papà. Ha perso la mamma quando era ancora in fasce ed è cresciuta con il suo amato papà, che al primo piano del loro appartamento ha collocato la camera mortuaria della sua impresa di pompe funebri. Fra loro però si insinua una simpatica ed eccentrica commovente, che si occupa del «look» dei defunti. Sentendosi trascurata, Vada passa sempre più tempo in compagnia del suo amico del cuore, il saggio e comprensivo Thomas. Vittima di una terribile ipocondria Vada, una volta a settimana in compagnia di Thomas, va dal suo medico di fiducia convinta di soffrire di cancro alla prostata e di itteite, come i «clienti» del papà. I due bambini si innamorano, ma un finale a sorpresa sconvolgerà la loro vita.